

Banche. Si scioglie l'Associazione - Scontato il sì dei dipendenti Bpm, referendum sugli Amici

Paolo Paronetto

Non i corridoi e le stanze di Piazza Meda, ma la sala di un oratorio, presa in affitto per qualche ora: è in una cornice inusuale, segno tangibile della distanza che ormai la separa dai vertici della banca, che l'Associazione Amici della Bpm ha da fatto deciso di chiudere i battenti.

Ieri sera l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità la proposta di scioglimento presentata dal consiglio direttivo, che ora sarà sottoposta a un referendum tra tutti gli iscritti. **Bpm**, confermando la linea varata qualche mese fa dal consigliere delegato Piero Montani, ha impedito all'assemblea di riunirsi nei locali della banca e ora negherà anche l'utilizzo delle strutture interne per lo svolgi-

mento della consultazione referendaria.

Le tensioni con la nuova gestione dell'istituto, decisa a segnare una discontinuità rispetto a molte pratiche del recente passato, è solo una delle cause del lento declino dell'Associazione, lacerata negli ultimi mesi dalle divisioni tra le diverse componenti sindacali sfociate nella spaccatura che ha portato al duello assembleare di ottobre tra Andrea Bonomi e Matteo Arpe, e messa a dura prova dallo scontro con la Banca d'Italia.

LA SVOLTA IN PIAZZA MEDA

Cala il sipario sull'organo che per decenni ha rappresentato la cinghia di trasmissione tra i vertici aziendali e i dipendenti-soci

Cala così il sipario su una realtà che per decenni ha rappresentato la cinghia di trasmissione tra la base dei dipendenti soci e i vertici aziendali: gli Amici esistono solo dal 2003, ma non sono che l'ultima incarnazione di un sistema che, partendo dal Comitato elettorale degli albori e passando attraverso l'Organismo di rappresentanza, ha da sempre governato, nel bene e nel male, i destini della cooperativa, eleggendo la maggioranza del cda e indicando il presidente.

In attesa dell'esito, scontato, del referendum, all'interno e attorno a Bpm c'è comunque chi già sta immaginando gli scenari futuri. «Un secondo dopo che gli Amici si saranno sciolti siamo pronti a sederci al tavolo con le altre organizzazioni

sindacali per far nascere un'associazione unitaria, con l'obiettivo di superare le diversità e le difficoltà nate nel passato e ancora presenti e di non buttare a mare la rappresentatività dei dipendenti soci all'interno del modello di Bpm», annuncia il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Posizione con cui si dice «assolutamente d'accordo» il numero uno della Uilca, Massimo Masi, ponendo di fatto le basi per una ricomposizione della frattura tra i sindacati che aveva portato alla battaglia di ottobre.

I vertici societari, nel frattempo, osservano senza interferire. «Gli Amici sono gli Amici, la banca è la banca», ha sottolineato il presidente del consiglio di sorveglianza, Filippo Annunziata. Quella di sciogliersi, ha aggiunto «è una loro decisione, che riflette un cambiamento di contesto per la banca e per i mercati. Noi la rispettiamo e assistiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

